

derà, che guardata nella sua espressione più semplice di due soli porti attivi, o nella più ampia ma identica dei cinque porti attivi, resta sempre che non sono i parti-acqua, che determinano l'attività dei porti, ma che è l'attività dei porti che determina la posizione dei parti-acqua. Quando il porto di Malamocco, od il porto di Lido, abbiano maggiore, o minore attività, si sposta il parti-acqua fra il porto di Lido ed il porto di Malamocco, appunto perchè l'uno, o l'altro dei porti è divenuto più attivo. Questa nella mia incompetenza, è la opinione che professo rispetto alle azioni dell'acqua in laguna.

Io ho raccomandato all'onorevole Genala, non di studiare la questione, se sì o no debba essere fatta la scogliera del porto del Lido; questa è questione oramai risolta come ha detto l'onorevole Maldini; ma gli ho raccomandato che, verificandosi il fatto, il quale io temo, che l'aumentata attività dal porto di Lido vada a detrimento di quella di Malamocco, il Governo provveda perchè, o con iscavi, o con qualche altro modo Venezia non resti senza porto. Questa è la mia raccomandazione.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavalletto. È una questione che si dibatte ora, affatto tecnica, la quale fu già studiata e lungamente discussa da persone assai competenti, e che io ritengo definitivamente risolta.

Io ritengo che il porto di Lido si può ridurre a porto militare senza menomamente nè spostare il parti-acqua fra il bacino di Lido, o quello di Malamocco, nè punto alterare le condizioni vere dello stesso porto interno di Lido, il quale fra Sant'Andrea e San Nicolò ha tanta acqua e sì profonda, che è sufficientissima per l'accesso all'Arsenale marittimo.

Quando esternamente a quel porto si aggiunga lo sbocco dei due porti di Sant'Erasmo e di Tre Ponti, e si raccolgano fra dighe le loro acque con quella del Lido, si otterrà allora fuori della bocca di questo tanta profondità d'acqua da potere rompere affatto con vantaggiosa larghezza lo scanno esterno e raggiungere le profondità necessarie che trovansi oltre di esso, per cui allora le corazzate potranno entrare direttamente in porto e nell'Arsenale.

Non è questa affatto una questione di campanile. La città di Venezia è disinteressata in questa questione, ma bensì vi è interessata l'Italia; l'Italia, che nell'Adriatico non ha un porto militare.

Onorevole ministro, guardino lontano, Lei ed i suoi colleghi, pensino ad un avvenire forse non

remoto, e si ricordino che tre o quattro anni fa, quando ci fu a Mosca la solennità di una incoronazione imperiale, il principe del Montenegro vi fu salutato e qualificato quale sentinella avanzata sul mare slavo.

Guardiamo lontano e facciamo che il mare Adriatico non diventi slavo, ma ritorni italiano! (*Bravo! Benissimo!*).

Presidente. Onorevole Damiani, ha facoltà di parlare.

Damiani. Anch'io ho bisogno di parlare brevemente su questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni del porto di Marsala.

L'onorevole ministro sa che in quel porto si è costruita una scogliera, la quale deve essere omai compiuta.

Ma i lavori di codesta scogliera non produssero i vantaggi che se ne speravano, tanto che il Governo si credè obbligato a mandare dei cavafanghi per riparare al danno che derivava dalla scogliera stessa.

Dagli studi del Governo ha dovuto risultare come i primi lavori che si erano proposti dall'ufficio dei porti e fari di Palermo non abbiano risposto particolarmente ai bisogni del porto di Marsala.

Ond'è che più tardi si riconobbe che alla diga, la quale si era primitivamente posta, avrebbe dovuto sostituirsi il prolungamento del molo occidentale. Ora preme a me sapere se sia negli intendimenti del Governo di far proseguire i lavori di cavafondo nel porto di Marsala e se nello stesso tempo esso creda di dover far eseguire il prolungamento dalla parte del molo occidentale.

Quando si riconoscerà l'utilità di questo prolungamento, soprattutto nel senso di poter riparare i danni fatti dalla scogliera già costruita o presso al termine di costruzione, io credo che il Governo non vorrà esitare a por mano a quell'opera, giacchè soltanto da essa potranno ottenersi i vantaggi che erano nell'intendimenti degli uffici tecnici, e che certo non possono sfuggire all'intelligenza dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonajuto.

Bonajuto. Sarò brevissimo.

Il ministro dei lavori pubblici, tempo fa, invitava il municipio di Catania ad intervenire in consorzio cogli altri enti cointeressati ed in ragione del 20 per cento alla manutenzione di quel porto. Il municipio fu solerte nell'accettare l'invito del Governo; però il Governo dopo tale invito, si chiuse in un silenzio assoluto.